

Maran esser gran carestia et hanno pocha polvere, come in la letera si contien, copiada qui soto. Et missier Hironimo Savorgnan e missier Thodaro dal Borgo è a quelle bande di Maran, et quello zorno si dovea partir il provedador zeneral e ussir in campagna con li cavalli l'ha, perchè avanti non à potuto ussir per esser stato a Civald per proveder de li, et eri sera vene li a Udene et ozi si parte; sichè spera da terra si farà bone provision per strenzer Maran, e si farà uno bastion al porton uno trato di balestra lontan di Maran o poco più; et cussi nostri hanno comandà molte zernede per tal effecto. Di novo vien confirmado, quelli lanzinech andati a la volta di la Trevisa et Vilacho per venir a conzonersi con spagnoli: *tamen* mal si pol intender le cosse de i nimici; pur si dice questi lanzinech vanno mal volentieri, voleano danari; in Gorizia non lassano intrar alcuno, et cussi in Gradischa, e si fa gran guardia a li passi. Il conte Christoforo è pur a Gradischa, non si lassa ancor veder; alcuni dicono non haver molto male, ma per questa rota sta mal contento; et in Gorizia atrovarsi fanti 100 lanzinech oltra li fanti erano prima, che poleno esser in tutto da 400 fanti e cavali 100, e fortificano quel loco, per quanto se intende, et in Gradischa è da 500 con 100 cavali. *Item*, manda letere aute dil capitano zeneral; et altre particolarità, *ut in eis*.

Copia de una letera portata per Antonio Lipomano, che andò a Marano a la ventura, e trovò uno da Trieste, che in una partesana portava la letera mandata al governador di Trieste, scritta per quelli di Marano. El qual Antonio se acompagnò con questo da Trieste, e sentendo rumor di cavali, se meseno nel paludo in certe machie, e il triestin se adormentò; donde, vedendo il capo dil baston tajado, per sospeto l'ave, che vojando passar una aqua e col capo di la partesana meterla in aqua esso triestin li disse non meter da quella banda; de che per questo sospeto, adormentandose esso triestin, cercò ditto Antonio e trovò la letera ne l'asta et la portoe, la qual dice cussi:

88* *Cum sit* che nui non habiamo troppo polvere de la fina da schiopeto, ma de quella de artelaria ge n'è ben, et non habiamo modo de finarla, però veda ad ogni modo de far provision de mandarne. Neanche de vin non habiamo troppo; de formento, sorgo habiamo bona mente; *tamen* l'andemo sparagnando più che sia posibele, aspetando soccorso presto; *tamen* con credemo che ne porà venir si presto, che ne bisognerà renderse; *tamen* se tegniremo più che poremo; *tamen* ogni cosa ne vien a men. Se non

tolevemo quelli bestiami, che intendeste, non avevemo da viver fina hora, e si n'è stà pià 5 di nostri, et 11 n'è andà via fuziti; et chi non porà far altro, tutti a pocho a pocho anderà via se non fe' provision. De mi, fina che non vedo la morte non me partirò; per tanto fe' provision e non altro. In Maran presto, presto, presto. A' 22 April provedè infina a primo de Mazo; si non podè proveder, avisene che se provederemo presto, se non per terra almanco per aqua.

A tergo: Al Governador di Trieste.

Copia di una letera di l'illustrissimo capitano zeneral nostro, scritta a Udene al locotenente di la Patria et provedador zeneral.

Magnifici etc.

A le letere di vostre magnificentie di 20, a hore 24, non achade altra risposta, salvo che a quelle apartiene exequir li ordini nostri, già che cussi è intention de la Illustrissima Signoria. Et da poi che, examinato ogni cossa et conferito con il magnifico Savorgnano, pratico et prudente, havemo più volte scripto a vostra magnificentia la ultima resolution nostra cerca il governo et custodia de la Patria, epse non doveriano, parlando justa el natural nostro instinto, replichar altramente, ma exequir. Adunque et cussi *iterum* le conforto vogliano far, dinotandoli che tutte letere scrivemo a vostre magnificencie ne mandamo la copia a la Illustrissima Signoria. Se anche quelle vogliano far a suo modo, ne lo significano che se farà altra provisione. Dicemo, *iterum atque iterum*, che in Udene non volemò che alozi alcun soldato nè a pè, nè a cavalo, che la custodia ordinaria a la piazza e a le porte, aziò che non succeda desordeni che successe l'altra volta, perchè, come li 89 inimici si spengeseno avanti, ogni presidio che fusse in quella terra i abandoneria et daria causa a li cittadini et populo subito di subita deditione, come ultimamente fecero vedendosi destituti et derelicti. Ma se non li sarà presidio di soldati dentro, penserano bene avanti che devengano ad acto alcuno contrario e la expectatione nostra; sichè replichemo che in Udene non volemò se alogino nè fanti, nè cavali. In Civald veramente, che è loco forte, il qual se puol mantener contra ogni gajardo impeto hostile, siano posti tutti li fanti *nemine excepto*; et se sono pochi, tanto più comodamente e con menor graveza de la terra alozerano. Se fornisha la Schiusa de conveniente presidio, e se costudischa da mar e da terra